

«Sviluppo, basta con gli assetti di potere Se l'assessore non li smantella, è complice»

«Confrontiamoci sullo sviluppo di Modena, a partire però dai bisogni della città, non in funzione della salvaguardia dei soliti assetti oligopolisti». Per il capogruppo dell'Unione di centro Davide Torrini la disputa tra le associazioni ambientaliste e l'assessore Daniele Sitta sul destino delle aree a nord di Modena ha svelato una serie di elementi sulle modalità di amministrare la nostra città che non possono passare sotto silenzio.

A cosa si riferisce Torrini?

«In questa vicenda io individuo tre aspetti, distinti tra loro ma allo stesso tempo interconnessi: uno estetico, uno culturale e un altro di potere».

Partiamo da quello estetico.

«Anche se può sembrare esagerato il primo problema è che Sitta è troppo uguale a Berlusconi: spesso entrambi hanno ragione, ma poi assumono atteggiamenti che li fanno passare dalla parte del torto».

Per esempio?

«L'assessore ha ragione sul fatto che ce l'hanno con lui, che è il bersaglio di un gruppo di benpensanti, ma se poi sbotta dicendo che "se parlate vi querelo" allora passa immediatamente dalla parte sbagliata».

L'elemento culturale invece qual è?

«Sittà è preso di mira dagli immobiliisti, vale a dire da quelle persone che non sono interessate alla crescita: le civiltà avanzate per loro natura crescono. Invece loro vivono di rendita, hanno la pancia piena, sono in una condizione socio-economica tale che, ci sia o no la crisi, la loro prospettiva di vita non muta».

Lei è perfettamente in linea con l'assessore e con la giunta Pighi dunque.

«Eh no. È questo il punto: è la cultura di sinistra che alimenta questi eterni garantiti, queste sacche di privilegiati. Sitta è un uomo di destra che deve scontrarsi con la cultura di sinistra».

Faceva riferimento infine a un aspetto di potere.

«Sitta è accusato di fare gli interessi di un gruppo di immobilieri che hanno comprato la contrada. L'assessore ha replicato che non è vero e che era in realtà l'architetto Righi quando era

dirigente dell'Urbanistica a puntellare un sistema di potere simile, tanto che in un'occasione ha dovuto mandarlo via dal suo ufficio, come Sitta stesso ha riferito. In pratica l'assessore dice che il colpevole non è lui, però ammette che il sistema c'è, finendo di fatto con l'attaccare anche il sindaco Beccaria. È un autogol incredibile. E poi a me non basta che mi dici che c'è un sistema, se poi non mi dai una mano a smantellarlo. Altrimenti sei connivente».

Ma Sitta potrebbe averlo detto per affermare che adesso però quel sistema non c'è più.

«Perché le associazioni si sono espresse in maniera così ambigua? Dicono e non dicono. Fanno riferimento ad acquisti di terreni ma non dicono mai veramente chi sono gli acquirenti».

Perché?

«Ma perché nell'edilizia, nei lavori pubblici, nel sociale, nella manutenzione ci sono oligopoli consolidati nel tempo, si fa attenzione a salvaguardare assetti ben definiti, c'è sempre stato qualcuno più uguale di altri. Ecco perché dico che o si decide di fare tabula rasa di questa condizione, oppure si è complici. O lascia o raddoppia, tertium non datur».

L'amministrazione si è sempre difesa sostenendo che il documento Modena futura è solo un'ipotesi, non un atto amministrativo.

«Il fatto è che comunque l'assessore ha tagliato fuori il Consiglio comunale. Ha voluto gestire il territorio con un'élite, che non è quella di Righi e di Losavio ma è pur sempre un'élite. Pighi ha annunciato gli stati generali, ma mi sembra che siano stati convocati per ascoltare decisioni già prese non per confrontarci».

Lei se fosse interpellato cosa direbbe?

«Forse perché sono un uomo di centro, credo ci sia una via di mezzo tra i 230mila abitanti e il nulla. Esiste un'ipotesi di sviluppo armonico che tiene conto dei reali bisogni della città. Questo mi aspetto da Sitta: un piano di sviluppo reale e non riferito ai poteri costituiti».

(gianpaolo annese)



Davide Torrini